Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 39 (1982)

Heft: 10

Rubrik: Sguardo nel mondo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La «maratona della speranza» di Ferry Fox

Terry Fox, giovane canadese di 18 anni, era uno dei migliori giocatori di pallacanestro della sua università. Un giorno fu coinvolto in un incidente automobilistico di poca gravità. Nonostante i dolori a un ginocchio continua a giocare ma, quattro mesi dopo, i medici diagnosticano un cancro. Mentre si apprestano ad operarlo legge, per caso, la storia di un maratoneta con una sola gamba. La decisione è presa seduta stante: se l'operazione andrà bene attraverserà il Canadà a piedi. Sarà la sua «maratona della speranza». A partire dal febbraio 1979 si allena. La grande partenza ha luogo il 12 aprile 1980: si mette in cammino da St. Jean (Terranova) dopo aver bagnato la sua gamba artificiale nell'Oceano Atlantico. L'undici luglio è a Toronto, acclamato da 10 000 persone. Al suo passaggio affluiscono doni destinati alla ricerca contro il cancro. In 144 giorni raccoglierà in tal modo 24 milioni di dollari. Il primo settembre 1980 deve essere nuovamente ricoverato all'ospedale; il cancro si è portato nei polmoni. Muore il 28 giugno 1981. L'articolo che vi proponiamo è stato dapprima tradotto in francese da Michel Jossen per la rivista «Spiridon» e tratto dal «Canadian Runner». (red.)

Con la sua «maratona della speranza», Terry Fox ha dato un eroe al Canadà in un'epoca ove è sempre più difficile trovare degli eroi autentici. Laggiù la sua storia è ben nota. All'evocazione del suo nome ognuno può ricordarsi la sua andatura, diventata familiare, il suo viso teso nella concentrazione.
«Ci ha lasciato un'eredità fatta di speranza e che, spero, gli sopravvivrà per diventare una componente del patrimonio del nostro Paese» ha dichiarato Allison Stinson, la capo-infermiera del «Royal Columbian Hospital», addoloratissima, durante la conferenza stampa che annunciò la morte del giovane. *«Era un amico e ci mancherà moltissimo».*
Era un amico per tutti coloro che lo conoscevano, persino anche soltanto per il tramite dei mezzi di comunicazione. Quello che ci ha lasciato sopravvivrà sempre. Per i corridori la sua prodezza è eccezionale: ha percorso, in soli 144 giorni, 5372 km. Ma è la sua determinazione che ha destato impressione, che ha commosso sia i corridori che i non corridori. Quando l'evoluzione del cancro che lo minava lo costrinse a interrompere la sua maratona, tutto un Paese trovò il tempo di pregare per la sua guarigione. Quando il suo stato si aggravò, le preghiere continuarono. Attraverso tutto il Paese i Canadesi si diedero la mano per far emettere un francobollo che ne ricordasse il sogno, per vegliare notti intere, perchè guarisse. Alla notizia della sua morte si ebbe la prova della fantastica forza unificatrice che lo animava. Le parole del presidente del «Toronto Metro», Paul Godfrey, che disse che aver perso Terry Fox era come perdere un familiare, ce lo confermano. Anche il governatore generale Edward Schreyer ha scritto: *«Tutti i Canadesi, ovunque vivano, saranno oggi rattristati dalla notizia della morte di Terry Fox.»* Ma non si può dire che sia morto per nulla. Al contrario. Terry ha vissuto pienamente la sua vita. Senza perderne neppure un attimo. In un anno soltanto il suo sogno è diventato quello di tutti i Canadesi. Ci ha lasciato un obiettivo per il quale ci possiamo battere tutti. Il sogno continuerà con l'annuale «maratona del giorno della speranza».

«D'ora in poi questa maratona sarà organizzata ogni anno, al fine di raccogliere denaro per la Fondazione Terry Fox per la ricerca contro il cancro che cesserà la sua attività soltanto allorquando questo flagello sarà definitivamente debellato» scrisse Isadore Sharp, direttore degli alberghi «Four Seasons», in un telex inviato alla famiglia Fox il giorno dell'abbandono forzato.

In tutte le parti del mondo, in quel giorno (13 settembre) – e in seguito ogni anno – tutti Canadesi sono invitati a correre, marciare o fare del Jogging in memoria di Terry, al fine di contribuire a trovare i remedi contro il cancro. Inoltre, diverse corse sulla distanza di 10 km sono organizzate un po' ovunque con la collaborazione della Società canadese contro il cancro, la Federazione canadese d'atletica, Sport per Tutti e Sport per la salute, nonchè della società «Four Seasons Hotels».
Ogni percorso è misurato con precisione e tracciato in un ambiente salubre, come ad esempio in parchi. È accessibile tutta la giornata e, in tal modo, i partecipanti possono effettuarlo al loro ritmo personale. La corsa di Terry Fox non è una competizione, ma un'occasione di ricordarsi di un uomo che fece tutto quanto era in suo potere per cercare di vincere il cancro.

Contro il cancro... o per le aziende farmaceutiche?

Michel Jossen
Adattamento: Diego Cellina

Nonostante una grandissima ammirazione per Terry Fox, che malgrado il male che lo minava non s'è dato per vinto, la reazione dei Canadesi mi sembra scettica. Ci si sente proiettati nel Medio Evo, all'epoca dei grandi pellegrinaggi sulle ginocchia. Quando si sa, come ha detto il dottor Jean Valet, che il cancro, più che qualsiasi altra malattia, sembra imputabile «alla persistenza di un modo di vita nefasto: sedentarietà, lavoro sgradevole o effettuato in cattive condizioni, mancanza di distensione, mancanza d'aria pura... e soprattutto a causa di un'alimentazione tutt'altro che genuina...» mi sembra che sarebbe preferibile attaccare le cause di questa malattia che non sognare un toccasana miracoloso scoperto un giorno con grande dispendio di mezzi finanziari...
È un pò come se noi organizzassimo una maratona della speranza contro i morti della strada, del tabacco e dell'alcool, che sarebbe sponsorizzata da marche di automobili, sigarette ed aperitivi. Mentre si sa che in numerosi Paesi è lo Stato che, incoraggiando la fabbricazione di vetture

potenti, sponsorizza – alla stregua delle marche di alcool e di tabacco – i bolidi di formula uno che, per delle ore si possono vedere sui teleschermi la domenica pomeriggio. E se gli abitanti del Pacifico si mettessero a correre per finanziare la ricerca contro la leucemia dovuta alle ricadute radioattive? Penso tuttavia che i corridori possano fare ancora molto contro il cancro, ma non lottando in questo modo debilitante e ufficializzato dalle autorità e dalle aziende commerciali. Penso, per esempio, ai lavori del Dottor Van Aaken che, appoggiandosi sulle ricerche di Warburg ha messo in evidenza il fatto che le cellule cancerose non si sviluppano in un ambiente ricco di ossigeno, insistendo d'altra parte sul ruolo della febbre (detta psicologica) del corridore che pure uccide delle cellule.

Sfortunatamente tali trovate non fruttano nulla a nessuno e, soprattutto, non alle aziende farmaceutiche che, dopo averci venduto certi veleni, non disperano di venderci il rimedio che, colletta dopo colletta, avremo contributo a finanziare...

È con una presa di coscienza individuale dei diversi problemi dell'ambiente e lottando contro tutte le fonti nocive che il corridore potrà combattere per la vita e, in pari tempo, contro il cancro. Non deve lasciarsi addormentare cauzionando una presunta ricerca (dove andrà a finire il denaro?) senza che vengano chiamati in causa coloro a cui fanno prova politici e uomini d'affari verso questo genere di manifestazioni. Anche se ciò non toglie proprio nulla alla luminosa prodezza di Terry Fox. □

Il francobollo Terry Fox

Il 13 aprile 1982 è stato emesso, a Port Coquitlam, la città ove era cresciuto Terry, un francobollo dedicatogli dalle poste canadesi. In questa occasione il ministro delle comunicazioni ha detto quanto segue al termine della sua allocuzione: «Lo spirito di Terry Fox continuerà ad essere una fonte di ispirazione per tutti gli handicappati poichè ci ha trasmesso un messaggio di speranza e dato l'esempio della determinazione nell'avversità.»

Adattamento: Diego Cellina